

Con cosa si cancellano le scritte sulla lavagna? Col *cancellino*, con la *spugnetta* o con la *cimosa*?

Susanna Giovinazzo

PUBBLICATO: 04 APRILE 2017

Quesito:

Marco G. ci scrive da Roma chiedendo se i termini *spugna*, *cancellino* e *cimosa*, che indicano l'oggetto usato per cancellare le scritte dalla lavagna, siano da considerarsi forme italiane o voci locali.

Con cosa si cancellano le scritte sulla lavagna? Col *cancellino*, con la *spugnetta* o con la *cimosa*?

C*ancellino*, *cassino* e *cimosa* sono tre forme lessicali (e come vedremo non uniche) usate per indicare un rotolo di tessuto, un piccolo cuscino o una spugna, comunemente utilizzato per cancellare i segni di gesso dalla lavagna in ardesia.

L'ambito d'uso delle tre espressioni presenta variazioni in diatopia, ovvero ciò che le differenzia è la distribuzione geografica: si verifica, in questo caso, un fenomeno ricorrente della lingua italiana, cioè la diffusa coesistenza di forme lessicali diverse da regione a regione per indicare la medesima cosa, i cosiddetti geosinonimi (a proposito di *Regionalismi e geosinonimi* cfr. la scheda a cura di Raffaella Setti).

Si possono avere indicazioni utili, benché non assimilabili a “fotografie complessive di singole realtà cittadine” (cfr. Poggi Salani - Nesi, p. 652) sulla rispettiva distribuzione geografica di *cancellino*, *cassino* e *cimosa* consultando la banca dati, risultato del progetto *LinCi-La lingua delle città*. Il progetto ha condotto “qualche sondaggio indicativo” (cfr. Annalisa Nesi e Teresa Poggi Salani, *La lingua delle città - LinCi*, Accademia della Crusca, 2103, p. 11) sulle varietà dell'italiano in uso in 31 città della Penisola.

Esaminando i dati forniti da LinCi, in linea di massima, nelle città indagate nel Settentrione sembra delinearsi la preferenza per la forma *cancellino*, utilizzata soprattutto dalla fascia più giovane del campione indagato e con un livello di studio più alto.

Nello specifico per le città del Piemonte analizzate, con *cancellino*, a Cuneo e Alessandria risulta usata anche la forma *cancellina*, fornita da informatori con un livello di studio alto, accompagnata da *cimosa*, fornito da un' informatrice anziana e istruita, e *spugnèta*, fornito da un informatore anziano e non istruito e, per quanto riguarda Cuneo, anche *spugna* e *straccio*, utilizzati da informatori giovani o di età avanzata indipendentemente dal titolo di studio; a Torino la LinCi

Cita come:

Susanna Giovinazzo, “Con cosa si cancellano le scritte sulla lavagna? Col *cancellino*, con la *spugnetta* o con la *cimosa*?” , *Italiano digitale*, 2017, 1, (aprile-giugno), pp. 30-33.

Copyright 2017 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

attesta *spugnetta*, ugualmente usata da due informatori non giovani con basso titolo di studio, mentre le alternative usate a Biella sono *spolverino* (registrato tra giovani e con titolo di studio elevato) e ancora *spugnetta*; infine a Novara le forme coesistenti con *cancellino* sono *spugna*, *spugnetta* e *straccio*, utilizzate dalla fascia meno istruita del campione indagato.

A Milano a *cancellino* si affianca *spugna* che viene utilizzata dalla fascia più giovane e di età media e con titolo di studio elevato, mentre la restante parte del campione utilizza *spugnèta*, *straccio* o *straccèto*. A Verona, accanto alla forma maggioritaria, che un informatore di età media e con un alto livello di studio realizza *cancelin*, e a *cancelina* di un informatore giovane e con basso titolo di studio, due informatori anziani e istruiti usano *cimonza* e *tampone*. Per completare il quadro settentrionale si aggiunge che a Genova l'alternativa a *cancellino* è *girella*, fornito solo da un giovane con un basso livello di studio.

Il termine *cimosa* è il più affermato in tutta la Toscana, indifferentemente dalla formazione scolastica e dalla fascia di età degli intervistati.

A Livorno e Arezzo *cimosa* è accompagnata da *spugna* e *spugnetta*, registrate tra persone con bassa scolarità. A Massa, oltre a *panno per lavagna*, *spugna*, *spugnetta* e *stoppino*, utilizzati per la maggior parte, ma non soltanto, da persone con basso titolo di studio, è registrata anche la forma *cancellino*, soprattutto tra i più giovane e istruiti. Analogamente *cancellino* è registrato a Pistoia, Pisa, Siena e Carrara. È significativo sottolineare come un informatore di Pisa stia attento a precisare che il termine *cancellino* è da loro utilizzato per indicare 'un oggetto per cancellare il lapis'.

La fascia non giovane del campione e con un livello culturale più basso può utilizzare anche *spugnetta*, *tampone* (Carrara), *gomma* (Lucca). Infine per Firenze, Prato e Grosseto si registra esclusivamente la forma *cimosa*.

Per quanto riguarda le città indagate nel resto dell'Italia centrale appare preferita la forma *cancellino* a Roma, Latina, L'Aquila e Viterbo; è accompagnata, però, da *straccio* e *scancellino* (a proposito di *scancellare* si può leggere la scheda su questo stesso sito) a Roma e Viterbo, da *spugnèta* a Latina e da *canovaccio*, *cassino* all'Aquila.

La forma *cassino* si mostra come decisamente maggioritaria nell'inchiesta LinCi svolta a Lecce, dove è indifferentemente usata da tutta la popolazione. Le si affiancano poi *cuscin* e *presina*, tra gli informatori di età media meno istruiti, e *cancellino*, utilizzato dalla fascia più giovane meno istruita. LinCi attualmente non dispone di dati per la Calabria e la Lucania; troviamo però *cassino*, registrato nel *Dizionario della Calabria meridionale* di G. A. Martino ed E. Alvaro, e dal *Dizionario italiano sanfelese* di A. I. Luciano, per la Basilicata; quest'ultimo dizionario testimonia anche *scancellino*.

Tornando ai dati offerti da LinCi, a Catania risulta preferita decisamente *spugnetta* (8 informatori su 12), mentre *cancellino* appare minoritario (2 informatori su 12), ed è seguito da *spugna* e *straccio* registrati da informatori con basso titolo di studio. In Sardegna ritroviamo il termine più diffuso in Toscana, *cimosa*, che a Nuoro è affiancato da *spugna*, mentre a Cagliari e Oristano la forma più utilizzata è *cancellino*.

In una prospettiva diacronica, la voce *cimosa*, di etimo incerto, appare come la più antica: è attestata dal 1430 (così in ZINGARELLI2016) nel suo significato originario ovvero "margine laterale di un tessuto che differisce dal tessuto stesso per essere più fitto e, spesso, di qualità

differente e perciò non può essere utilizzato in lavori di sartoria". In principio infatti l'oggetto usato per cancellare era costituito proprio dalla *cimosa* arrotolata; solo successivamente venne realizzato in feltro.

La forma *cancellino* è assai più tarda: risulta attestata a partire dalla seconda metà del Novecento (dal 1955 secondo il DELI, mentre lo ZINGARELLI 2016 e il GRADIT indicano come data di attestazione il 1962). Alla fine del XIX secolo, come ci conferma la V edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* si indica con *cimosa* "l'oggetto di cui ci serviamo per cancellare i segni tracciati nella lavagna", mentre con il termine *cancellino* si intende soltanto un 'piccolo cancello'.

Il termine *cassino*, infine, analogo al precedente per il processo di derivazione (deriva dal verbo *cassare* 'cancellare, depennare'), risale all'inizio del Novecento (1905, secondo il GRADIT) ed è glossato come forma obsoleta dallo stesso GRADIT e dallo ZINGARELLI come rara.

Per avere una visione più chiara a proposito di quale sia la forma verso cui tende la lingua, occorre consultare il panorama lessicografico attuale. La maggior parte dei dizionari contemporanei tende a legittimare le forme *cimosa* e *cancellino*. Alcuni (*Vocabolario Treccani*, GRADIT, ZINGARELLI), pur "lasciando possibilità" a *cimosa*, convergono su *cancellino*: le due forme, quindi, coesistono in lingua anche se, sembrerebbe, non con lo stesso peso.

Una conferma della promozione di una rispetto all'altra proviene dal mondo virtuale; su *Running forum* in una discussione nostalgica circa "le battaglie durante le ore di ricreazione" i partecipanti si riferiscono all'oggetto impiegando *cimosa* o *cancellino* in base alla loro provenienza geografica: esaminando gli interventi *cancellino* risulta di gran lunga la forma più utilizzata. La stessa cosa avviene sul sito *Fattoremamma Network* e in alcuni video caricati su Youtube, nei quali si illustra il modo migliore per realizzare un *cancellino* fai-da-te.

Scarsi risultati si sono avuti sondando i corpora letterari, ma è significativo che Gianni Rodari nella sua filastrocca *Buongiorno alla scuola*, in cui dà voce agli oggetti che si trovano in un'aula, impieghi la voce *cancellino*.

ORA PARLA LA LAVAGNA

È finita, è finita

la lunga dormita...

Mi sento così fresca e riposata

che con queste due zampe di legno

vorrei farmi una passeggiata.

Dite, ho la faccia pulita?

Per favore, **signor cancellino**,

vorreste **cancellarmi** perbenino?

IL CANCELLINO

Ecco fatto, madama.

Sentite la campana come chiama.

Preparatevi a sopportare

i soliti scarabocchi

dei soliti marmocchi.

Sempre, appena il maestro volta gli occhi,

qualcuno per suo spasso

vi coprirà di evviva e di abbasso,

mescolando alle quattro
operazioni
nomi di squadre e di campioni.

I GESSETTI

Ella è piena d'invidia, già si sa:
tutto quello che noi scriveremo
lei lo **cancellerà**.
[...]

In questo testo cancellino è usato “in coppia” con il verbo *cancellare*: probabilmente proprio questa vicinanza che consente la trasparenza semantica (non più così evidente in *cassino* e da tempo perduta in *cimosa*), lo rende non solo la forma maggiormente accettata dall'italiano “dei vocabolari”, ma anche quella in uso presso un numero maggiore di parlanti.